

## VI DOMENICA DI PASQUA

### *Giovanni 14, 15-21*

*Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola*



Amare Gesù significa vivere come lui, nell'amore del Padre e dei fratelli. Andandosene da noi Gesù, non ci lascia orfani: ci manda il suo Spirito, che ci permette di amare come lui. Se prima era con noi e presso di noi, d'ora in poi sarà in noi. Chi ama è dimora dell'amato: lo porta nel cuore, come sua vita. Noi da sempre siamo in Dio, che ci ama di amore eterno; se lo amiamo, anche lui è in noi come noi in lui.

<sup>15</sup>Se mi amate osserverete i miei comandi <sup>16</sup>e io pregherò il Padre, e vi darà un altro Consolatore, affinché sia con voi in eterno, <sup>17</sup>lo Spirito della verità che il mondo non può accogliere, perché non lo vede né conosce. Voi, lo conoscete, perché dimora presso di voi e sarà in voi. <sup>18</sup>Non vi lascerò orfani, vengo da voi. <sup>19</sup>Ancora un poco e il mondo non mi vede più, ma voi mi vedete, perché io vivo e voi vivrete. <sup>20</sup>In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. <sup>21</sup>Chi ha i miei comandi e li osserva, quegli è chi mi ama. Ma chi ama me sarà amato dal Padre mio e io amerò lui e a lui manifesterò me stesso.

La volta scorsa abbiamo visto il principio della sua nuova presenza: è la fede, la fiducia, il non aver paura (turbamento). Perché se uno ha paura, vede le proprie paure, non la realtà. **E poi, anche se uno non ha paura, vede alla fine quel che sente, perché nella sua vita realizza la Parola che mette dentro.** Quindi, quando Gesù dice di non aver paura, di aver fede in Lui, mostra il principio per incontrarlo. **Ecco ora il gradino ulteriore: il Signore non lo si**

**incontra solo nella fede, se no basta avere fede e poi si fa quel che si vuole. Il Signore lo si incontra nell'amore, se ami, è presente in te l'amore e il Signore diventa tua vita, dimora in te.** E la nuova presenza del Signore che inizia col suo andarsene da noi, è diversa da quando era davanti a noi nell'AT per condurci, da quando era con noi, in quegli anni ha camminato tra di noi; sarà dentro di noi, la nuova presenza, mediante il suo Spirito.

## PREMESSA

Prima di commentare un poco il testo, si può dire una sensazione che si prova davanti a queste parole: quando si fa un racconto, più o meno, del racconto sempre ci capacitiamo perché vediamo qualcosa che si riesce a intuire. Leggendo queste testo non c'è nulla da spiegare? Sono parole così evidenti! “Se uno mi ama, osserva la mia Parola; chi osserva la mia Parola mi ama e, se mi ama, io sono in lui e lui è in me”. Parole chiare! E lui mi vede, perché? Perché chi ama vede. Sarebbe bello che ciascuno leggesse queste parole e le meditasse nella preghiera.

Spiegarle mi sembra proprio di profanarle.

Queste parole sono elementari, sono quelle parole che entrano in ogni relazione anche tra le persone, sono:

- amare (10 volte)
- osservare la Parola: chi ama ascolta l'altro
- dimorare presso, con, in: l'amore è dimorare presso, con, in...
- questo dimorare insieme fa vedere: vedere è conoscere in pienezza
- questo conoscere fa vivere,
- manifesta la verità della persona, fa comunicare
- e c'è uno Spirito che ti ricorda tutto ciò che è stato detto, cioè te lo fa Rivivere, (RI-CORDARE)

E i sentimenti che accompagnano queste parole sono sentimenti di pace e di gioia. Non la pace che dà il mondo, una pace che nessuno può rapire.

Non si potevano usare parole più semplici di queste, però si corre il pericolo di non essere considerate, cioè di passarci sopra, dicendo “le conosco”, chiaro che le conosco. Per comprenderle occorre viverle. Proviamo a viverle.

**Il centro del testo è “amare Gesù” che è il centro del Cristianesimo.**

**Il Cristianesimo è l'amore per Gesù, per questa persona, per quest'uomo. Non è una legge particolare, non impone obblighi particolari, né leggi di purità, né alimentazioni particolari, né asceti, né tecniche, né tipi di**

preghiere particolari, per sé. È amore di una persona. Che è il mio Signore. Che amo, perché mi ha amato e ha dato se stesso per me.

**Quindi il mio amore è risposta all'amore suo per me.** È quell'amore che Lui stesso ha per me, è quell'amore infinito che Lui ha ricevuto dal Padre, che ha verso tutti gli uomini. È quell'amore che mi apre a tutta l'umanità.

**Ed è quell'amore che mi fa esistere come figlio, e mi fa vivere da fratello.** E il Cristianesimo è tutto qui.

E questa è la presenza vera di Dio sulla terra, di Dio che è amore. Chi ama conosce Dio e Dio c'è dove c'è amore.

Un ritornello ripetuto, oltre la parola "amare" per 10 volte, che definisce il rapporto tra noi e Gesù, tra noi e il Padre, è in particolare anche "amare è osservare la Parola", perché si può amare a parole oppure amando, osservando la Parola, cioè **facendo le parole.** Perché l'amore consiste non tanto nelle parole o nei sentimenti, **l'amore consiste nei fatti e nella verità.** In quei fatti, quindi in azioni, che corrispondono alla verità del cuore.

E per capire questo comandamento dell'amore, tenete presente il sottofondo: il sottofondo è il grande comando dato a Israele: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua vita, con tutte le tue forze, la tua intelligenza.* E come faccio ad amarlo? Lo amo, perché lo vedo e lo conosco. Se non lo conosco, non posso amarlo. E Gesù è venuto a farmi conoscere quel Dio che è da amare.

Dio che è da amare, perché è l'Amore e ogni persona ama essere amato ed amare. Quel Dio che mi si è rivelato come Colui che lava i piedi, come Colui che si consegna, si dona come boccone, dona la sua vita per noi. Quindi finalmente posso compiere il grande comando dell'amore. Tenendo presente una cosa che si diceva presso gli antichi: l'amore o trova o fa simili. Cioè l'amore ci fa come Dio, perché Dio è amore.

E l'amore è una cosa tale che quando tu ami una persona, quella persona ce l'hai dentro e diventa la norma della tua vita. Sai cosa pensa lui, sai cosa fa lui e fai ciò che fa lui nella misura in cui ami ciò che fa. Cioè l'amore non è solo un sentimento, tocca tutto l'essere:

- tocca il **conoscere:** conosci una persona profondamente solo se la ami;
- tocca il **volere:** amare è volere il bene dell'altro; la volontà appunto;
- tocca il **l'azione:** se tocca l'intelligenza e la volontà, tocca l'azione; è agire come l'altro.
- Quindi l'amore è una comunione nell'essere più profondo, è

unione di **intelligenza, di volontà e di azione** che ci rende come Dio, con la stessa intelligenza, con la stessa volontà, con la stessa azione.

**Allora si comprende quando Gesù dice: *Se uno mi ama ... vuol dire una cosa grande. Se amate me, il Figlio, diventate figli, conoscete il Padre, amate i fratelli e realizzate il Regno di Dio. Sono parole semplici, ma alte.***

<sup>15</sup>Se mi amate, osserverete i miei comandi.

Gesù pone un'ipotesi sulla realtà. "Se mi amate", nel capitolo precedente aveva parlato dell'amore reciproco: *Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*. Ora va più a monte e dice: amate me.

*Se mi amate...*

**Perché? Perché Lui ci ama, e l'amore chiede, desidera la reciprocità. Ed è amando Lui che noi possiamo amare gli altri come Lui ci ha amato, perché abbiamo il suo stesso Amore. Qui siamo alle sorgenti dell'amore.** Amare Gesù. Definire il Cristianesimo, non è semplice. Si può dire tutto; non è una cultura, anche se è un grande fatto culturale che eleva la cultura, però può assumere qualunque cultura. Il Cristianesimo è essenzialmente amore e Paolo dice: *Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me e vivo io, non più io, ma la vita che vivo nella carne la vivo nell'amore di Lui che mi ha amato*. Quindi la nostra vita è risposta a questo amore.

**E la vita stessa di Gesù è risposta all'amore del Padre. Ed è questo amore del Padre accolto che lo fa essere Figlio uguale al Padre.** E l'amore è la divinizzazione dell'uomo ed è una parola che tutti intuiamo e che non si riesce mai a precisare perché è infinita come Dio, è infinita come la vita. Però l'oggetto primo dell'amore - e l'amore è assoluto - è Dio stesso, è il Signore stesso.

Per questo Gesù dice: *se mi amate...* cosa dovete fare?

*Osservare i miei comandi.*

Osservare vuol dire "guardare bene, custodire con cura, per conoscere", ma vuol dire anche "praticare": è una pratica, cioè l'amore diventa conoscenza, ma anche pratica, diventa "fare". Fare che cosa? I suoi comandi. Se ricordate, per sé, Gesù ha dato un solo comando, quello dell'amore. Però qui li chiama comandi, perché l'amore poi si esplicita in ogni azione. Tutti i comandi della legge, se guardate, sono esplicitazione del comando dell'amore. E anche tutto ciò che c'è nell'AT vuole essere espressione dell'unico comando dell'amore che si articola nella vita in infiniti modi, perché ogni azione dev'essere dettata dall'amore. E Gesù li chiama "miei". Perché li

osserva Lui stesso, è il primo che ama. Allora l'amore è qualcosa di molto pratico ed è un comandamento.

**Come si può comandare l'amore? E come l'amore può avere dei comandamenti? L'amore non è libertà?** Sì, l'amore è libertà, eppure è quella libertà che "co-manda" "manda-con" ogni singola azione in una direzione invece che nell'altra. Perché l'amore conosce molti obblighi e molti doveri.

**L'amore non è fare quel che mi pare e piace, l'amore è amare l'altro, volere il bene dell'altro, l'amore è servire, l'amore è mettere in gioco la propria vita, l'amore è esattamente il contrario dell'egoismo.** E l'amore è una legge suprema che mi fa capire in ogni singola azione se quell'azione è vera o falsa; conduce alla vita o alla morte. E noi allora possiamo amare solo se amiamo Gesù osservare i comandi, avere una vita sensata. Perché uno può osservare tutti i comandi come il fratello maggiore, senza amare. Cioè per legge, per senso del dovere (si deve andare a Messa). Una mamma che per legge curasse il bambino è pericoloso per lei e per il bambino. Se invece lo ama, realmente adempie tutti i comandi possibili e immaginabili.

**Quindi la sorgente di ogni azione, di ogni comando è l'amore. L'esperienza di quanto Gesù ci ha amati ci abilita all'amore incondizionato. Mi sento amato – amo, mi sento perdonato – perdono, mi sento accolto – accolgo. Così si divento come Lui.**

Agostino dice: "ama e fa ciò che vuoi". Perché l'amore è legge a se stesso.

Perché chi ama non fa male a nessuno. E l'amore è compimento di tutta la legge. Se però in nome dell'amore faccio del male a qualcuno, vuol dire che quell'amore si chiama egoismo, come spesso accade.

*"Osserverete"*: Una azione continua presente e futura, non deve cessare mai

<sup>16</sup>E io pregherò il Padre e vi darà un altro Consolatore, affinché sia con voi in eterno.

Se noi amiamo Gesù, siamo disposti a vivere come Lui ed è ciò che Lui desidera, allora cosa otteniamo dal Padre, attraverso Gesù che è il Figlio? Lui pregherà il Padre – è colui che intercede, è il Figlio – **per ottenere a noi da parte del Padre, il dono che è il suo dono, il Consolatore. In greco c'è la parola *Paracrito* che vuol dire "l'avvocato difensore", "*Advocatus Paraclitus*", "chiamato presso". Perché ti difenda dal satana che è l'accusatore.**

Se amiamo Gesù, egli ci dona il Suo Spirito, che è lo stesso del Padre. Se lo amiamo si dona l'amore che è la vita di Dio.

Si può tradurre "Consolatore", "Difensore, Avvocato" perché poi definisce questo Spirito come Colui che "sarà sempre con voi". Cioè lo Spirito Santo è consolatore perché non ti lascia mai solo. Chi ama non è mai solo, è con l'altro che lo ama.

### *Un altro Consolatore ...*

Perché un "altro"? Il primo Consolatore è stato Gesù, è stato "presso" di noi, portandoci il suo Spirito nella pienezza dello Spirito. Poi, andandosene sulla Croce, ci ha donato la pienezza del suo Spirito, tutto il Suo Amore. E allora, proprio con il suo andarsene, noi riceviamo la pienezza dello Spirito.

E questo sarà con noi in eterno.

Noi in eterno avremo questa compagnia dello Spirito, dell'Amore, della vita di Dio che Gesù sulla Croce ha donato a noi totalmente.

**L'Eucaristia è esattamente il centro di tutta la vita cristiana, dove - facciamo memoria - è dove celebriamo questo dono d'amore per il quale Dio ha dato la vita per me, quella vita che poi è principio di risurrezione per me.** Ed è già il suo ritorno dentro di me. E il Cristianesimo è possibile nel dono di questo Spirito. **È molto bello sapere che ogni uomo sulla terra, anche se in preda alla solitudine o alla disperazione, non è mai solo, Gesù assicura la presenza del Consolatore, cioè Colui che sta assieme, cammina accanto, siede con te, nella tua solitudine, toglie il senso di vuoto, "sarà con voi in eterno".**

**Il credente, per sé, se sta davanti a Dio, è sempre consolato.** Può avere qualunque situazione, può stare anche in punto di morte: non è solo. Ed è diverso essere soli da essere con un Altro che ti ama. E se quell'Altro poi è il Signore della vita, è il massimo. Esiste una gioia e una consolazione interiore che nessuno ti può dare se non Dio stesso, e nessuno ti può rapire. E questo infatti resta in eterno con noi e dentro di noi. Se avessimo la consapevolezza dell'amore del Signore per noi la nostra gioia sarebbe piena. Questo amore è la nostra identità di figli nello Spirito, è il punto più profondo e intimo di noi stessi.

<sup>17a</sup>Lo Spirito della verità che il mondo non può accogliere, perché non lo vede, né conosce.

Il Consolatore, che è con noi in eterno, ha un nome: *Spirito della verità*. **Lo**



**Spirito è il respiro, è la vita, è la verità.** Gesù nel vangelo precedente aveva detto, “io sono la Verità”. Spirito della Verità vuol dire lo Spirito vero, la Vita vera. Che cos’è la vita vera? È la vita di Dio. Che cos’è la Vita di Dio? È l’amore tra Padre e Figlio.

**Questo Consolatore che viene dato a noi è la vita vera di Dio, la vita di Dio, è l’amore tra Padre e Figlio che è sempre con noi. Ed è il principio di ogni nostra azione.**

*Il mondo non lo può accogliere ...*

Alla fine però lo stesso spirito viene donato anche al mondo, quando vedrà il Signore sulla Croce. Il mondo non lo può accogliere perché il mondo sta nella menzogna, cioè sta nell’egoismo, nella paura, non conosce l’amore. Non può accoglierlo perché non lo conosce. Tant’è vero che dopo poche ore appenderà il Signore della vita e dell’amore sulla Croce.

Allora anche il mondo capirà che è il Signore della vita e dell’amore, perché bisogna che il Figlio dell’uomo sia elevato da terra, cioè appeso sulla Croce, perché il mondo conosca e venga attratto a Lui, conosca che Dio è amore.

<sup>17b</sup> Voi lo conoscete. Perché dimora presso di voi e sarà in voi.

I discepoli invece lo conoscono. Questo Spirito dove lo conoscono i discepoli? Sono da tre anni con Gesù e lo conoscono, perché ha dimorato presso di loro in Gesù. Gesù in tutta la sua vita non ha fatto altro che mostrare questo amore del Padre verso i figli, e quello che ha lui verso i fratelli. Quindi i discepoli che l’hanno seguito, noi che l’abbiamo seguito in questi ascoltando la sua Parola, conoscendo la sua Vita, conosciamo questo Amore, conosciamo lo Spirito. Perché è “presso”.

**Ora che Gesù se ne va, allora lo Spirito non sarà più presso di voi, ma “in voi”. Per questo è bene che io me ne vada dice il Signore. Se mentre ero con voi, ero presso di voi, vi accompagnavo, dopo non sarò più “presso” di voi, sarò “dentro” di voi. Cioè riceverete voi quell’amore, perché l’avrete visto e contemplato sulla Croce, e saprete amare come io ho amato. E allora avrete la mia stessa vita divina.**

<sup>18</sup> Non vi lascerò orfani, vengo da voi. <sup>19</sup> Ancora un poco e il mondo non mi vede più, ma voi mi vedete, perché io vivo e voi vivrete.

Gesù sta per andarsene, i discepoli sono tristi, si sentono un po’ smarriti, orfani. La parola “orfano” vuol dire “orbato” che gli manca, come se mancasse

l'occhio, il padre, l'amico, ti mancasse lo sposo, o la sposa, ti mancasse l'altra parte che ti fa essere te stesso. Senza Gesù, che è il Maestro, i discepoli, sono senza punto di riferimento. Quindi si sentono orfani. E Gesù dice loro: non vi lascio orfani, state tranquilli.

*Vengo da voi ...*

**Vado via da voi col corpo e vengo a voi con lo Spirito, con la pienezza di vita, con l'amore.**

*Ancora un poco e il mondo non mi vede più ...*

Solo qualche ora dopo Gesù verrà inchiodato alla croce e il mondo lo non lo vedrà più. I discepoli invece lo vedranno ancora, perché Lui è il Vivente. Perché Gesù sa dare la vita, la sua stessa morte è donare vita, è donare amore. E i discepoli lo possono vedere solo se contemplano il suo amore per loro e se lo amano. **Posso conoscere il Signore Risorto, se risorgo anch'io. E risorgere vuol dire passare dalla morte alla vita, cioè passare dall'egoismo all'amore. Chi ama, vive, ha la vita di Dio e allora vede Dio in tutte le cose, perché lo porta dentro.** Gesù spiega questo dicendo:

<sup>20</sup> In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

*In quel giorno ...*

Nella Bibbia quando si parla di "quel giorno", nell'AT è il "giorno del Signore", è il giorno della fine del mondo, è il giorno in cui Dio rivela la sua Gloria, è il giorno in cui salva l'uomo. Quel giorno è il giorno della Resurrezione.

*In quel giorno – mancano ormai tre giorni – voi conoscerete che io sono nel Padre.*

Cosa capiranno nel giorno di Pasqua i discepoli, dopo aver visto il Signore che ha dato la vita con amore? **Capiranno che il donare la vita per amore, non è morte, ma è pienezza di vita. E allora capiranno che Gesù, il Figlio, è nel Padre perché vive dell'amore del Padre.** Cosa vuol dire che il Figlio è nel Padre? Una persona è nell'altra persona, nella persona che lo ama e lo accoglie. Quindi nella Resurrezione tutti capiranno che Gesù è amato infinitamente dal Padre. Mentre l'han visto morire hanno detto: Dio l'ha abbandonato! Quando Gesù si fa vedere vivo, allora comprendono che Dio non l'ha abbandonato, Dio lo ama infinitamente e ha approvato il fatto che Lui ha donato la vita per amore, perché Dio è amore. Allora contempleremo che Gesù è nel Padre, è amato infinitamente dal Padre.

Dentro questa profonda esperienza di fede e di amore comprenderemo che



noi siamo in Lui: *Voi siete in me*. Cioè che noi siamo amati infinitamente da Lui, tant'è vero che ha preso su di sé la nostra morte, ha dato la vita per noi. E poi capiremo come punto di arrivo, che Lui è in noi. Perché noi, rispondendo al Suo amore lo amiamo e, se lo amiamo, entra nel nostro cuore, entra nella nostra vita, viviamo di Lui. Ed è questo il dono pieno del suo Spirito.

<sup>21</sup> Chi ha i miei comandi e li osserva, quegli è chi mi ama. Ma chi ama me, sarà amato dal Padre mio e io amerò lui e a lui manifesterò me stesso.

Gesù ripete quel che ha detto all'inizio, capovolgendolo. All'inizio ha detto: *Se mi amate osserverete i miei comandi*; qui dice: *se osservate i miei comandi, mi amate*.

E se lo amiamo, cosa avviene?

Conosceremo l'amore del Padre. Perché se amiamo Gesù, egli è in noi e noi in Lui, ed essendo in noi diventiamo come Lui figli nel figlio.

Questa profonda esperienza interiore mostra l'amore del Padre per noi, un amore che c'è sempre stato dall'eternità, ma che mai abbiamo conosciuto. Quindi conosceremo l'amore del Padre e del Figlio per ciascuno e per tutti e potremo sentirlo nel cuore.

*E mi manifesterò a te stesso.*

È solo nell'amore che si conosce. Chi non ama non conosce. Perché Dio è amore. Chi ama conosce Dio e chi non ama non ha conosciuto Dio, appunto perché Dio è amore e non conosce neppure la sua più profonda identità.

Sono parole molto semplici queste di Gesù e vanno rilette e meditate più volte, perché entrino. Sono parole molto elementari, però sono quelle cose elementari sulle quali si gioca la vita.